



Ipse Dixit

Chi ha il dominio del mare ha il dominio di tutto

Temistocle



Soldini sceglie l'amicizia: meglio la Autissier che la vittoria

MARCO FERRARI

La grande missione è compiuta: Giovanni Soldini ha salvato Isabelle Autissier ritrovandola nel cuore delle tempeste, là dove imperano i Cinquanta urlanti, in quel Sud Pacifico che i marinai indicano come la fine del mondo, la discesa verso gli inferi, l'inizio del baratro, il covo segreto dei naufragi.

Erano le 15,25 di ieri quando lo skipper italiano ha individuato il relitto della «Prb» dove la solitaria navigatrice consumava la sua agonia in una zona in cui il mondo civile con le sue tecniche e i suoi mezzi non poteva raggiungerla. Soltanto uno di loro, i regatanti della Around Alone, poteva tentare di sottrarla al destino di morte. Soldini, che stava alle spalle della Autissier e di Thiercelin, lunedì alle ore 16 italiane ha raccolto il «Mayday, mayday», il messaggio d'aiuto in diretta ed ha voltato la rotta

nonostante si trovasse fuori dalla tempesta, avendo scelto una navigazione più a nord nel tratto tra la Nuova Zelanda e Capo Horn.

Il vento forte, il freddo pungente, il buio della notte, l'incognita degli iceberg e la minaccia del vento non hanno fermato il velista italiano. La sua è stata una rivincita sugli oceani dopo che un anno fa l'amico e compagno di regata Andrea Romanelli sparì davanti a lui inghiottito dall'Atlantico. In piena notte Soldini ha intravisto la barca dove Isabelle si era rinchiusa e da dove lanciava alternativamente i segnali di soccorso, dimostrando che era ancora viva. «Ise, Ise» ha ripetuto l'italiano quasi incredulo, al capolinea della speranza. Gli occhi turchese della donna, venati di lacrime di stanchezza e di felicità, gli hanno riacceso il cuore. La Autissier ha abbandonato per sempre la sua barca, è

salita su un canotto e si è avvicinata alla «Fila». Soldini l'ha issata a bordo e senza indugi ha ripreso la via di Punta Arenas sperando di doppiare presto Capo Horn e di volare nella risalita dell'Atlantico verso Punta del Este dove, visto che Thiercelin ha rotto la boma e si starebbe dirigendo verso la costa, potrebbe concludere in testa la tappa incrementando la favola degli oceani. «Mi farò una bella crociera» ha fatto sapere la francese via e-mail, costretta all'inattività a bordo. Sulla plancia della «Fila» ripenserà ai fantasmi che l'hanno tormentata nelle 24 ore passate tra onde che parevano invincibili e che le hanno fatto rivivere il tormento di quattro anni fa quando in questa stessa gara la sua barca disalberò nell'oceano Indiano e lei venne miracolosamente tratta in salvo dalla marina australiana dopo tre giorni alla deriva. Che Isabelle sia capa-

ce di scaraventare a mare i fantasmi degli oceani è risaputo: le sue capacità mentali di resistenza, il suo stare sola sulle onde, la maniera di affrontare la sopravvivenza con le tecnologie a disposizione hanno fatto il giro del mondo ingigantendo la leggenda della velista solitaria de La Rochelle.

Nelle lunghe cavalcate a ritroso, con un vento in poppa di 30 nodi, Soldini avrà ripetuto nella mente il messaggio e-mail inviato al padre Adolfo: «Non sarà facile ma farò di tutto per tirare fuori Isabelle di lì». Le ore che lo separavano dal contatto aumentavano precipitosamente: dieci, quindici, venti... E la tempesta montava dimostrando l'irriducibilità del mare nella sfida all'uomo. «Sono fradicio e gelato - raccontava via Internet - e c'è poca visibilità, ci vorrà oltre la gloria e l'effimero piacere della vittoria».

Capo Horn, la ricerca si è fatta spasmodica nell'incerta notte australe. L'oceano impazzito, le onde alte dodici metri, gli ululati del vento formavano una sinfonia di morte che Soldini ha saputo ascoltare. L'ombra funesta che impera negli oceani non gli dava tregua finché non ha visto quegli occhi spuntare nelle schiume del Pacifico meridionale, occhi di donna bretona fiera e asciutta, gli stessi che un anno fa scrutavano oltre le basse maree del molo di Laurant per cingere la sagoma di una barca di morte e per abbracciare Soldini sconvolto dalla perdita di Romanelli. L'abbraccio di ieri è stato certamente diverso, sconfiggendo la morte, la forza degli elementi, la paura degli abissi, l'inesorabilità del tempo. Ma è stato anche un abbraccio all'amicizia, oltre la competizione, oltre la gloria e l'effimero piacere della vittoria.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

CARNEVALE/1

Mulle in arrivo Vietato mascherarsi proibiti gli scherzi

Chi si maschera rischia una bella multa. Anche a Carnevale. Non è uno scherzo. Lo spiega l'Unione nazionale consumatori ricordando che, secondo la legge, «è vietato anche comparire mascherati in luogo pubblico» pena 200 mila di multa. Vietati anche cioccolatini al sapone, caramelle al pepe, polveri per starnutire e fiale «puzzolenti». Sanzione prevista dalle 400 mila lire a 2 milioni.

SECONDO PSICOTEL

Gli italiani sono anoressici e depressi

La legge del contrappasso colpisce duro nel paese dell'allegria e della buona tavola: gli italiani sono depressi e anoressici. In un mese di attività Al numero verde 167-421616 di Psicotel sono giunte infatti circa 800 telefonate con punte di oltre 100 al giorno da parte di persone tra i 25 ed i 40 anni. Tra i disturbi prevalenti depressione (30%), anoressia e bulimie ansia.

SOPRATTUTTO ANZIANI

Influenza killer In Giappone già 236 i morti

Influenza killer Giappone. L'epidemia ha finora ucciso 236 persone, l'ottanta per cento delle quali sono anziani dai 65 anni in su. I decessi si sarebbero verificati soprattutto presso case di riposo e ospedali psichiatrici. Ma anche giovani si sono ammalati: hanno contratto il virus dell'influenza in circa 300 mila. Per agevolare la prevenzione il governo ha deciso la chiusura di 6.407 scuole.

CARNEVALE/2

Spenderemo 500 miliardi in nasi finti

Quanto a costi, Carnevale non scherza. Fra maschere, vestiti, barbettoni e nasi finti, scherzi proibiti e non, balli e feste in luoghi pubblici, gli italiani finiranno infatti per spendere oltre 500 miliardi di lire. Buona parte della spesa interessa i circa 7 milioni di bambini fra i 3 e i 14 anni. Molti scherzi, giochi, nasi finti e maschere, sono importati da Cina e Corea.

SCIENZA

In una medusa il segreto dell'immortalità?

La Medusa uccideva con lo sguardo. Un medusa ci darà l'immortalità? Secondo gli studi condotti da ricercatori italiani e svizzeri, la Turritopsis nutricula, una piccola medusa mediterranea, non invecchia perché è in grado di rigenerare e riorganizzare le proprie cellule ridiventando «giovane». La speranza è che l'inversione del ciclo biologico si possa trasferire all'uomo.

IN SPAGNA

In taxi per 900 km ma non ha i soldi per pagare la corsa

Si era fatto portare in taxi da Baza, vicino a Granada, a Pineda del Mar, presso Barcellona. Con il taxista aveva pattuito un compenso equivalente a un milione di lire. Così ha viaggiato per otto ore e novecento chilometri lungo la costa mediterranea spagnola. Alla fine, al momento di pagare l'uomo ha mostrato le mani vuote: non aveva un soldo. Il viaggio è finito in carcere.

LA FOTONOTIZIA



Elvis e Barbie sposi in maschera

Matrimonio in puro stile carnevalesco, a Monza, di una coppia di artigiani di Villasanta: lui, Nicola Valentini, 43 anni, vestito da Elvis Presley con tanto di parrucca, bassettoni, occhiali scuri e chitarra elettrica; lei, Gabriella Destro, 49 anni, vestita da Barbie con una lunga gonna fucata, pelliccia di ermellino con piume di struzzo e fiocco, sempre fucsia, in testa. «Elvis e Barbie», da tempo conviventi e genitori di una bambina di undici anni, si sono sposati ieri, ultimo giorno di Carnevale, col rito civile nella sede del Comune. Tutti in maschera carnevalesca anche i testimoni: Pulcinella, Pierrot e uno sceicco indiano. E tutti in maschera anche gli invitati, una quarantina. Dopo il sì, gli sposi hanno fatto una passeggiata per la città accompagnati dal colorito codazzo di amici e parenti.

A MOSCA

Automobili in crisi Per la Moskvich arriva l'acqua santa

Nella capitale dell'ex impero sovietico si raccomandano a Dio. Da anni in crisi, la casa automobilistica «Moskvich» si affida alla Chiesa ortodossa facendo costruire una cappella nel recinto della fabbrica. Inoltre, una volta a settimana, un drappello di sacerdoti del vicino convento di S. Sergio benedice operai e produzione. In pratica, nel 1998 non è stata prodotta nemmeno un'auto.

SENZA SCALO

Giro del mondo Il pallone svizzero ci prova ancora

Il pallone gonfiato made in Switzerland ci riprova. La mongolfiera «Breitling Orbiter III» tenterà di effettuare il giro del mondo senza scalo. Nell'impresa, fino ad oggi mai riuscita ad alcuno, si cimenteranno per l'ennesima volta, oltre al pilota Bertrand Piccard, anche l'inglese Brian Jones. La partenza avverrà «non appena ci saranno le condizioni meteorologiche ideali».

A MILANO

Da più di due mesi in 54 bivaccano sul tetto d'una casa

Sono rimasti in otto. Fino a ieri erano 54 che dal 5 dicembre bivaccavano sulle tegole di un edificio abbandonato in via Maroncelli, a Milano. Gli occupanti chiedono una casa ed hanno la solidarietà degli abitanti della via. Ieri la polizia ha fatto sgomberare l'edificio. C'è stata qualche scaramuccia. Un gruppo di abusivi ha anche fatto «irruzione» in municipio inneggiando al popolo curdo.

IN FRANCIA

Incendio devasta Comune e negozi di Chamonix

Dopo la neve il fuoco. Un grande incendio è scoppiato l'altra notte a Chamonix, ai piedi del Monte Bianco, ed ha divorato una sala del municipio, un centro commerciale e un palazzo nel cuore della città, tutti di legno. Sono duemila metri quadrati di strutture andati in fumo. Non ci sono vittime. L'incendio è esploso l'altro ieri prima di mezzanotte, nella sala «Michel Croz» del municipio.

SUPER FREDDO

Gelo e maltempo Morte in Algeria diciassette persone

Fa un freddo cane in Algeria. Almeno 17 persone sono morte negli ultimi giorni a causa di eccezionali piogge e nevicate che hanno colpito il Nord del paese. La maggior parte delle vittime è stata causata dal crollo di abitazioni, soprattutto per esplosioni di gas, 150 dei quali nella regione di Ain Defla. Sulle montagne che circondano la capitale la neve ha superato il mezzo metro.

IN CALIFORNIA

Il Nobel Kendall perde la vita in un'immersione

Un'immersione nelle acque della Florida è costata la vita al fisico Henry Kendall, premio Nobel nel 1990 per la scoperta dei quark. Secondo la polizia di Wakulla Springs il settantaduenne scienziato potrebbe aver avuto un attacco di cuore. Kendall, noto per il suo impegno ambientalista, vinse il Nobel con Jerome Friedman e Richard Taylor, per aver provato l'esistenza del quark.

SEGUE DALLA PRIMA

UN'OFFESA AL DIRITTO

consultare i partner europei non dimentichiamo, tra l'altro, che fino a prova contraria Ocalan è innocente anche dei reati di cui è accusato in Germania). La Germania aveva emesso un mandato di cattura internazionale contro Ocalan, come ritenendo che questa primula rossa non sarebbe mai caduta nelle sue mani; ma poi, quando quest'ultimo è stato fermato a Fiumicino, ha fatto marcia indietro, per evitare che le cadesse nelle mani una patata bollente (ecco una buona ragione per insistere che l'azione penale deve essere inarrestabile e non prodotta da decisioni politiche). La Grecia ha tenuto un comportamento che andava al di là dei suoi doveri: benché per ora non abbiamo notizie certe, si direbbe che Ocalan sia caduto in una trappola. Consegnatosi fiduciosamente ai greci, da

questi, secondo alcune versioni, sarebbe stato ceduto al Kenya che lo ha immediatamente rispedito al mittente.

Su Ocalan è destinato a cadere un velo di silenzio. Ma anche volendo ammettere che una cosa è il caso Ocalan e un'altra la questione curda, risulta difficile non credere che ai governi europei quest'ultima stia ben poco a cuore, perché il gioco dell'oca fatto subire a Ocalan produce un bilancio tutto favorevole alla Turchia, che ha ottenuto quel che voleva, mentre i paesi europei si sono opportunisticamente liberati del problema senza dispiacere alla Turchia. Non si è scontentato nessuno, tranne Ocalan, i suoi sostenitori e una parte, almeno, della popolazione curda.

Ma si è calpestate anche, e pesantemente, la civiltà giuridica. Giustamente più di mezzo secolo fa un grande giurista, Hans Kelsen, rivendicava il primato logico del diritto internazionale sui vari diritti interni i quali non devono fondare la loro legittimità su se stessi, sottraendosi a qual-

siasi valutazione, ma sul riconoscimento di un ordine giuridico universale dal quale discenderanno sistemi giuridici locali (nazionali) tra loro compatibili e coerenti; questa è, tra l'altro, l'architettura su cui si basa il progetto di unificazione europea. I comportamenti tenuti nel caso Ocalan denunciano invece l'assoluta incapacità di Stati ormai da tempo tra loro associati e di altri che ai primi vorrebbero collegarsi (come la Turchia) a considerare la legge al di sopra delle persone e non al servizio della lotta politica. E se ne vedono subito le conseguenze: oggi decine di curdi hanno tentato di darsi fuoco, varie ambasciate sono state occupate, le odiose immagini del tempo del terrorismo internazionale sono di nuovo di fronte a noi. Sarebbe bastato applicare i più elementari presupposti dei diritti umani per far sì che un leader politico venisse affidato al giudizio della storia politica anziché alle carceri turche.

LUIGI BONANATE

I RITARDI DI ECEVIT

Se ciò non è stato possibile lo si deve all'opposizione della Turchia, che è apparsa subito del tutto ostile e preoccupata all'idea di un processo ad Ocalan in un paese terzo; sia all'insufficiente sviluppo di un quadro comune europeo in materia di giustizia. Nessuno poi potrà dimenticare la condotta seguita dal governo di Bonn, che ha scelto di non dare seguito al mandato di cattura a fini estradizionali che proprio un tribunale tedesco aveva emesso contro Ocalan.

È stata una prova dei ritardi che ancora scontiamo nel terzo «pilastro» dell'Unione europea, che con il suo carattere esclusivamente intergovernativo e non vincolante per gli Stati membri non permette di affrontare con adeguata strumentazione casi di tale delicatezza e

complessità. Da questo punto di vista l'intera vicenda Ocalan costituisce un monito affinché questo ritardo venga colmato al più presto, creando una vera politica comunitaria della giustizia.

In queste ore occorre rivolgersi con molta chiarezza al governo di Ankara. La Turchia è un paese che aspira ad una prospettiva di integrazione con l'Unione europea. Ci aspettiamo quindi che essa rispetti con assoluto rigore il quadro di valori etici e civili su cui è fondata l'Europa comunitaria. Il rispetto della persona, il rifiuto della pena di morte, l'assicurazione di garanzie certe per coloro che sono sottoposti a processo penale sono alcuni degli elementi più qualificanti di quel quadro. La comunità internazionale ha il diritto di attendersi dalla Turchia un processo equo, nel quale Ocalan possa difendersi delle gravi accuse che gli vengono mosse e possa far valere le proprie ragioni.

Ma in questo momento

vorremmo anche ricordare che il problema da cui è originata tutta la vicenda di Ocalan è reale e concreto. Nelle regioni della Turchia abitate da popolazioni curde esiste un problema di riconoscimento di diritti di cittadinanza e di autonomia.

Un problema che non può essere eluso e al quale si può dare una risposta solo nel rifiuto della violenza. È giunto il momento che le autorità turche si dispongano ad una soluzione positiva ed equilibrata di questo complesso problema. E lo facciamo nel segno del riconoscimento dei diritti garantiti dalla Dichiarazione sui cui fondano il proprio ruolo le Nazioni Unite. Qualsiasi altra strada non potrà che ostacolare il percorso di avvicinamento della Turchia all'ordinamento civile, non meno che economico, dell'Europa comunitaria.

UMBERTO RANIERI

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti PU multimedia.

06.52.18.993

PU
MULTIMEDIA

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

